

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Variazione nella composizione della Commissione	71
Disposizioni concernenti l'impiego di contingenti di personale militare con funzioni di pubblica sicurezza per il contrasto della criminalità ambientale in Campania. C. 833 Russo (Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1806)	71
ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)	77

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, svolta il 18 novembre 2013	75
ALLEGATO 2 (Comunicazioni)	81

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
---	----

AVVERTENZA	76
------------------	----

SEDE REFERENTE

Martedì 26 novembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giocchino Alfano.

La seduta comincia alle 11.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, comunica che il deputato Gregorio Fontana, componente del gruppo FI-PdL, cessa di far parte della Commissione ed entra a farne parte, nell'ambito del medesimo gruppo, la deputata Giovanna Petrenga.

Disposizioni concernenti l'impiego di contingenti di personale militare con funzioni di pubblica sicurezza per il contrasto della criminalità ambientale in Campania.

C. 833 Russo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1806).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 19 novembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte, quindi, che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1806, a prima firma Rostan, recante « Disposizioni concernenti l'impiego di contingenti di personale militare con funzioni di pubblica sicurezza per attività di presidio e controllo del territorio finalizzate alla prevenzione dei reati ambientali in Campania ». Al riguardo segnala che, poiché la suddetta proposta di legge verte su materia analoga a quelle del provvedimento in esame, ne propone l'abbinamento.

La Commissione concorda.

Elio VITO, *presidente*, avverte che sono state presentate 20 proposte emendative (*vedi allegato 1*) e che per la seduta odierna provvederà a sostituire l'onorevole Scopelliti nelle funzioni di relatore sul provvedimento, considerata l'impossibilità della collega a partecipare ai lavori della Commissione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma la disponibilità del suo Dicastero, già manifestata in altra occasione dallo stesso Ministro della difesa, a collaborare nello svolgimento delle attività volte a contrastare lo sversamento di rifiuti in alcune zone della Campania, precisando che presso le strutture della Difesa è possibile alloggiare un contingente massimo di 850 unità di personale militare e che la spesa mensile per l'impiego di tale contingente ammonta a circa 1.416.000 euro. Esprime, infine, l'auspicio affinché le misure che potranno essere adottate in attuazione del provvedimento in esame possano integrarsi il più possibile con quelle già in atto nell'ambito delle operazioni denominate « Strade sicure » e « Strade pulite ».

Elio VITO, *presidente e relatore*, nell'auspicare l'approvazione degli emendamenti 1.4 e 2.2 del relatore, nonché dell'articolo aggiuntivo 3.01 del relatore, esprime parere favorevole sugli emendamenti Scanu 1.5 e 1.7, Piras 1.8, Basilio 2.5 e Scanu 2.6. Invita

quindi i colleghi del gruppo SEL al ritiro degli emendamenti soppressivi presentati al fine di contribuire in modo costruttivo ai lavori della Commissione, anche in considerazione dell'imminente avvio della sessione di bilancio e dell'esigenza di provvedere in modo celere a risolvere l'emergenza ambientale in Campania, dovendo diversamente esprimere parere contrario. Il parere è parimenti contrario sulle ulteriori proposte presentate.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore 1.4 e 2.2, nonché sugli emendamenti Scanu 1.5, Piras 1.8 e sull'articolo aggiuntivo 3.01 del relatore, mentre sugli emendamenti Scanu 1.7, Duranti 2.4, Basilio 2.5 e Scanu 2.6 si rimette alla Commissione. Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti.

Donatella DURANTI (SEL), confermando il mantenimento di tutte le proposte emendative presentate dal suo gruppo, illustra l'emendamento 1.1, a sua prima firma, dichiarando la contrarietà di Sinistra Ecologia e Libertà all'impiego di personale appartenente ai Corpi delle Forze armate per funzioni non istituzionali e sottolineando come l'utilizzo da parte dei prefetti di tale personale dovrebbe essere limitato a meri compiti di vigilanza dei siti.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Duranti 1.1, 1.2 e 1.3.

Elio VITO, *presidente e relatore*, illustra l'emendamento 1.4 del relatore, evidenziando come questo, in linea con quanto rappresentato dal sottosegretario Alfano, preveda l'impiego di un contingente massimo di 850 unità da ospitare nelle strutture della Difesa presenti sul territorio interessato dal provvedimento.

Domenico ROSSI (SCpI) auspica che la consistenza numerica del contingente individuata dal relatore e dal rappresentante

del Governo possa essere adeguata all'emergenza da affrontare.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento 1.4 del relatore, ribadendo il proprio giudizio negativo sulla decisione di impiegare personale delle Forze armate in compiti di ordine pubblico.

La Commissione approva l'emendamento 1.4 del relatore.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Scanu 1.5 in quanto ritiene che la previsione di una finalizzazione in via prioritaria alla prevenzione di delitti di criminalità organizzata ed ambientale non possa escludere l'impiego con altre funzioni rispetto alla mera vigilanza dei siti.

La Commissione approva l'emendamento Scanu 1.5.

Donatella DURANTI (SEL), in qualità di cofirmataria, auspica l'approvazione dell'emendamento Piras 1.6.

La Commissione respinge l'emendamento Piras 1.6.

Salvatore PICCOLO (PD) evidenzia come l'emendamento Scanu 1.7 sia finalizzato ad escludere che i militari, impiegati per presidiare i siti con funzioni di agenti di pubblica sicurezza, possano svolgere anche compiti di ordine pubblico. Fa presente, infatti, che la formulazione letterale della disposizione contenuta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1 desta forti preoccupazioni, che sono state sottolineate anche a livello delle rappresentanze del personale.

Salvatore CICU (FI-PdL), pur condividendo i presupposti sui quali si basa il ragionamento svolto dall'onorevole Piccolo, ritiene che la formulazione del testo sia equilibrata ed accettabile. Al riguardo,

evidenzia come il dettato dell'articolo 1, comma 2, escluda esplicitamente che il personale militare possa svolgere funzioni di polizia giudiziaria. Dichiara, quindi, il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento Scanu 1.7.

Gian Piero SCANU (PD) osserva che il proprio gruppo, che aveva tempestivamente preannunciato la presentazione della proposta di legge C. 1806, ha convenuto sull'opportunità di procedere comunque in modo rapido nell'esame del provvedimento in titolo, anche in ragione della disponibilità manifestata dal relatore ad accogliere alcune proposte emendative migliorative del testo. Evidenzia, quindi, che le valutazioni alla base del suo emendamento 1.7 vanno nella direzione di non modificare l'attuale assetto nella ripartizione delle funzioni attribuite ai Corpi delle Forze armate e a quelli delle Forze dell'ordine e per tale ragione auspica che vi possa essere un ampio consenso da parte dei gruppi.

Elio VITO, *presidente e relatore*, replicando all'onorevole Scanu, rileva che il testo risultante dall'approvazione dell'emendamento Scanu 1.7, su cui il parere del relatore è favorevole, coincide, in sostanza, con quello della proposta di legge C. 1806.

Paolo RUSSO (FI-PdL) rileva che in Campania l'area colpita dal fenomeno degli sversamenti di rifiuti raggiunge quasi i 600.000 ettari. Pertanto, qualora si intendano mettere in campo misure efficaci in tale contesto, ciò che occorre non è tanto presidiare i siti specifici, quanto piuttosto svolgere un'attività definibile di « pattugliamento attivo ». Pur condividendo, quindi, i rilievi critici mossi dai colleghi finora intervenuti, invita la Commissione a considerare gli effetti che la norma intende perseguire.

Elio VITO, *presidente e relatore*, precisa che una definizione dei compiti svolti dagli appartenenti al contingente è comunque

già contenuta all'articolo 1, comma 1, del provvedimento in cui si richiamano le norme vigenti in materia di competenze dei prefetti.

Gian Piero SCANU (PD) ritiene che sia in ogni caso importante sottolineare l'alta valenza dei compiti di vigilanza svolti dal personale delle Forze armate nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità ambientale e in generale nella gestione di situazioni di grave emergenza, come conferma l'esperienza maturata in questi giorni nelle zone della Sardegna colpite dall'alluvione.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO conferma che sull'emendamento Scanu 1.7 il Governo si rimette alla Commissione. Ricorda, quindi, che il Dicastero della difesa ha manifestato la massima disponibilità di fronte alla necessità di procedere rapidamente nell'*iter* del provvedimento, fronteggiando anche eventuali difficoltà organizzative.

Donatella DURANTI (SEL), nel dichiarare il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento Scanu 1.7, manifesta forte preoccupazione per le affermazioni del collega Russo che sembrano prefigurare l'attribuzione al personale militare di compiti diversi da quelli attualmente svolti in base alla legge n. 121 del 1981. Condividendo le considerazioni svolte dall'onorevole Piccolo, richiama l'attenzione della Commissione sul tentativo di superare, in considerazione dell'urgenza di talune iniziative, l'attuale assetto normativo, modificando i compiti e il ruolo specifico svolti dagli appartenenti alle Forze armate.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Scanu 1.7 e Piras 1.8.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è conseguentemente precluso l'emendamento Scanu 1.9.

Donatella DURANTI (SEL), in qualità di cofirmataria, auspica l'approvazione dell'emendamento Piras 1.10.

La Commissione respinge l'emendamento Piras 1.10.

Elio VITO, *presidente*, avverte che la Commissione procede adesso all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Donatella DURANTI (SEL) auspica l'approvazione del proprio emendamento 2.1.

La Commissione respinge l'emendamento Duranti 2.1.

Elio VITO, *presidente e relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.2 del relatore che prevede l'impiego di personale militare a disposizione dei prefetti fino al 31 dicembre 2014, in conformità a quanto emerso nel corso del dibattito.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento 2.2 del relatore, che comporta la possibilità di estendere l'impiego di militari per tutta la durata dell'anno 2015.

La Commissione approva l'emendamento 2.2 del relatore.

Elio VITO, *presidente*, avverte che è conseguentemente precluso l'emendamento Corda 2.3.

Donatella DURANTI (SEL) auspica l'approvazione del proprio emendamento 2.4.

La Commissione respinge l'emendamento Duranti 2.4.

Massimo ARTINI (M5S) illustra l'emendamento Basilio 2.5, di cui è cofirmatario, la cui finalità è quella di rafforzare la possibilità di prorogare il provvedimento per una seconda volta ma per una durata non superiore a sei mesi.

La Commissione approva l'emendamento Basilio 2.5.

Gian Piero SCANU (PD), nell'illustrare l'emendamento 2.6, a sua prima firma, sottolinea come per la richiesta di proroga la proposta emendativa opportunamente preveda che il Governo presenti una dettagliata relazione che motivi la misura alla luce di quanto accaduto nel periodo precedente.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO precisa che, essendo il personale delle Forze armate messo a disposizione dei prefetti, la competenza prevalente non è in capo alle strutture del Dicastero della difesa.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Scanu 2.6.

Elio VITO, *presidente*, avverte che la Commissione procede adesso all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 3.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Duranti 3.1 e Artini 3.2.

Donatella DURANTI (SEL) auspica l'approvazione dell'emendamento Piras 3.3, di cui è cofirmataria e la cui finalità è quella di finanziare la corresponsione delle indennità ai militari appartenenti al contingente inviato per il contrasto della criminalità ambientale in Campania tramite un incremento della tassazione delle rendite finanziarie.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'emendamento Piras 3.3 e approva l'articolo aggiuntivo 3.01 del relatore.

Elio VITO, *presidente e relatore*, avverte che, essendo concluso l'esame preliminare del provvedimento, il testo risultante dagli emendamenti approvati sarà trasmesso alle Commissioni competenti per il parere. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 26 novembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 12.

Sugli esiti della missione presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, svolta il 18 novembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo, che è stata autorevolmente guidata dal vicepresidente Artini (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S), nel ringraziare il presidente Vito per le parole di apprezzamento, auspica l'assunzione di iniziative legislative il più possibile condivise per affrontare le gravi problematiche che affliggono l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, con particolare riferimento alle previsioni che collocano nell'anno 2018 il compimento degli interventi di rinnovamento infrastrutturale. Nel sottolineare il valore strategico dello stabilimento e l'elevata qualità professionale del personale che vi lavora, evidenzia come il tema dell'invecchiamento delle maestranze rappresenti un punto centrale ma che non sia opportuno concepire strumenti di tipo emergenziale, quali il commissariamento, ma provvedere in via strutturale alla soluzione dei problemi profondi che hanno fino ad ora impedito il pieno rilancio dell'Arsenale.

Donatella DURANTI (SEL) condivide l'analisi condotta dal collega Artini e manifesta la condivisione del suo gruppo sulla proposta, avanzata dai rappresentanti dei sindacati incontrati a Taranto, di istituire una Commissione d'inchiesta sull'attuazione del Piano Brin, alla luce dell'esigua percentuale di realizzo ad oggi conseguita.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO ringrazia la Commissione per l'attenzione dedicata ad un'infrastruttura che la Difesa considera strategica ed auspica una seria valutazione degli snodi giuridici connessi al tema del mancato rilancio dell'Arsenale, a partire dal tema dei sequestri e dei blocchi dei cantieri derivanti dalle procedure fallimentari a carico delle ditte appaltatrici.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluse le comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 12.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.10 alle 12.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

*Proposta di nomina del tenente generale del ruolo normale dell'Arma dei trasporti e dei materiali dell'Esercito Vincenzo Porrazzo a presidente della Cassa di previdenza delle Forze armate.
Nomina n. 15.*

ALLEGATO 1

**Disposizioni concernenti l'impiego di contingenti di personale militare
con funzioni di pubblica sicurezza per il contrasto della criminalità
ambientale in Campania (C. 833 Russo).**

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 1. Duranti, Piras.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 1.

1. Fermo restando quanto previsto dalle disposizioni vigenti, i prefetti delle province campane, per servizi di vigilanza dei siti inquinati, sono autorizzati ad avvalersi di contingenti di personale militare delle Forze armate, posti a loro disposizione dalle competenti autorità militari ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

1. 2. Duranti, Piras.

Sopprimere il comma 1.

1. 3. Duranti, Piras.

Al comma 1, sostituire la parola: contingenti con le seguenti: un contingente massimo di 850 unità.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari ad euro

1.413.730 per il 2013 e ad euro 16.964.820 per il 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma « Fondi di riserva speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

1. 4. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: nonché di con le seguenti: prioritariamente finalizzate alla.

1. 5. Scanu, Villecco Calipari, Salvatore Piccolo, Bolognesi, D'Arienzo, Carlo Galli, Lattuca, Leva, Manciuoli, Garofani, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

(Approvato)

Sopprimere il comma 2.

1. 6. Piras, Duranti.

Al comma 2 sopprimere il secondo periodo.

1. 7. Scanu, Villecco Calipari, Salvatore Piccolo, Bolognesi, D'Arienzo, Carlo

Galli, Lattuca, Leva, Manciuilli, Garofani, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

(Approvato)

Sopprimere il comma 3.

1. 8. Piras, Duranti.

(Approvato)

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. L'impiego dei contingenti militari delle Forze armate, di cui al comma 1, è consentito limitatamente alle funzioni di vigilanza di siti sensibili.

1. 9. Scanu, Villecco Calipari, Salvatore Piccolo, Bolognesi, D'Arienzo, Carlo Galli, Lattuca, Leva, Manciuilli, Garofani, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

Sopprimere il comma 4.

1. 10. Piras, Duranti.

ART. 2.

Sopprimerlo.

2. 1. Duranti, Piras.

Al comma 1, sostituire la cifra: 2013, con la seguente: 2014.

2. 2. Il Relatore.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: 31 dicembre 2013 con le seguenti: 31 marzo 2014.

2. 3. Corda, Basilio, Artini, Frusone, Rizzo, Paolo Bernini, Tofalo.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

2. 4. Duranti, Piras.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: per un periodo non superiore a sei mesi.

2. 5. Basilio, Artini, Corda, Artini, Frusone, Rizzo, Paolo Bernini, Tofalo.

(Approvato)

Al comma 1, dopo le parole: Il Consiglio dei ministri aggiungere le seguenti: , con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con motivata relazione, e aggiungere, infine, le seguenti parole: previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

2. 6. Scanu, Villecco Calipari, Salvatore Piccolo, Bolognesi, D'Arienzo, Carlo Galli, Lattuca, Leva, Manciuilli, Garofani, Giuditta Pini, Stumpo, Valeria Valente.

(Approvato)

ART. 3.

Sopprimerlo.

***3. 1.** Duranti, Piras.

Sopprimerlo.

***3. 2.** Artini, Basilio, Corda, Frusone, Rizzo, Paolo Bernini, Tofalo.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

2. Di conseguenza, agli oneri derivanti dall'applicazione del precedente comma, si provvede secondo quanto disposto dall'articolo 3-bis della presente legge.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. All'articolo 2 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento »;

b) ai commi 9, 10, 11 e 12, le parole: « 1° gennaio 2012 », sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2014 »;

c) al comma 13, lettera a), numeri 1) e 3), le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento »;

d) al comma 19, lettere a), b) e c), numero 3), le parole: « 62,5 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 56,82 per cento »;

e) al comma 26, le parole: « 31 dicembre 2011 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2013 »;

f) al comma 27:

1. al primo periodo sono aggiunte le seguenti parole: « e l'aliquota del 20 per cento sulla parte di redditi riferita al periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013 » e dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Ai contratti sottoscritti fino al 31 dicembre 2013 l'aliquota del 20 per cento si applica ai redditi di cui al primo periodo riferiti al periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013 ».

2. All'ultimo periodo, le parole: « precedente periodo » sono sostituite dalle seguenti: « precedenti periodi »;

g) il comma 28 è sostituito dal seguente:

« Le minusvalenze, perdite e differenziali negativi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis) a c-quater), del testo

unico delle imposte sui redditi approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono portate in deduzione dalle plusvalenze e dagli altri redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da c-bis), a c-quinquies), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 con le seguenti modalità:

1. per una quota pari al 56,82 per cento, se sono realizzate fino alla data del 31 dicembre 2011 (e le plusvalenze e gli altri redditi diversi sono realizzati fino alla data del 31 dicembre 2013);

2. per una quota pari al 90,91 per cento, se sono realizzate dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2013 (e le plusvalenze e gli altri redditi diversi sono realizzati successivamente al 31 dicembre 2013).

Restano fermi i limiti temporali di deduzione previsti dagli articoli 68, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e 6, comma 5, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461 »;

h) al comma 29, le parole: « 1° gennaio 2012 » e le parole: « 31 dicembre 2011 » sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: « 1° gennaio 2014 » e « 31 dicembre 2013 »;

i) ai commi 30 e 31, le parole: « 31 marzo 2012 » e le parole: « 16 maggio 2012 » sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: « 31 marzo 2014 » e « 16 maggio 2014 »;

l) al comma 32, le parole: « al 31 dicembre 2012, per una quota pari al 62,5 per cento del loro ammontare » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 dicembre 2013, per una quota pari al 90,91 per cento del loro ammontare »;

m) al comma 33 le parole: « successivamente, per una quota pari al 62,50 per cento del loro ammontare » sono sostituite dalle seguenti: « successivamente per una quota pari al 56,82 per cento del loro

ammontare e quelli rilevati nel 2012 e nel 2013 per una quota pari al 90,91 per cento del loro ammontare ».

3. Alle disposizioni di cui al comma 2, si applicano, in quanto compatibili, i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 13 dicembre 2011.

4. All'articolo 4, comma 2, del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento ».

5. All'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239, le parole: « 20 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 22 per cento ».

6. Le disposizioni dei commi da 2 a 5 esplicano effetto a decorrere dal 1° gennaio 2014.

3. 3. Piras, Duranti.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

3. 01. Il relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Sugli esiti della missione presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, svolta il 18 novembre 2013.**COMUNICAZIONI**

Il 18 novembre scorso una delegazione della Commissione Difesa, guidata dal Vicepresidente onorevole Massimo Artini (M5S), e composta anche dagli onorevoli Francesco Saverio Garofani (PD) e Donatella Duranti (SEL), rispettivamente in rappresentanza dei gruppi di maggioranza e di opposizione, si è recata in visita presso l'Arsenale Militare Marittimo di Taranto.

La visita è da inquadrare nell'ambito dell'esame, in corso presso la Commissione, degli Atti del Governo n. 32 e 33, attuativi della legge n. 244 del 2012, ed è avvenuta su proposta dell'onorevole Donatella Duranti (SEL), successivamente accolta in modo unanime dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della stessa Commissione.

Il programma della missione, che ha visto fin dall'inizio e per tutta la durata della visita la partecipazione del Capo di stato maggiore della Marina, Ammiraglio Giuseppe De Giorgi, ha contemplato, dopo il picchetto d'onore, un'ampia presentazione da parte del Direttore dell'Arsenale, C. A. Valerio Boldrini; un successivo sopralluogo alle strutture dell'Arsenale (Bacino di carenaggio « Ferrati », Officina Piccoli motori, Cantieri Officine Polifunzionali, Officina Siluri e Polifunzionale, Officina Artiglierie e gas compressi, Officine Accumulatori e Banchina lavori); l'incontro con le rappresentanze militari, nonché con le organizzazioni sindacali territoriali e con la Rappresentanza Sindacale Unitaria di Marinarsen. La visita si è, quindi, conclusa con un saluto alla delegazione a bordo della nave Garibaldi, ormeggiata presso l'Arsenale.

La presentazione del Direttore dell'Arsenale ha consentito di delineare il quadro attuale delle attività e dell'assetto dell'Arsenale, il cui organico attuale ammonta a 1.431 civili e 250 militari e di registrare taluni punti di forza della struttura tra cui il sostegno a 2/3 delle unità di prima linea della Marina grazie alla capacità, sia di esecuzione sia di gestione tecnico-amministrativa, di interi cicli di manutenzione; a un'elevata professionalità del personale con *know-how* esclusivo in talune lavorazioni; alla disponibilità di *asset* di grande valore strategico e a sinergie e collaborazioni efficaci con l'industria e l'università, anche con ricorso all'istituto della permuta e delle convenzioni.

Quanto agli organici, ne è emerso un quadro allarmante alla luce dei 431 pensionamenti previsti tra il 2013 e il 2020, del perdurare del blocco del *turn over*, dell'età avanzata del personale, attestata sulla media di 54 anni, della necessità di individuare da un lato le professionalità da ripianare nelle varie officine e dall'altra i settori strategici su cui investire in via prioritaria.

Sul piano dell'analisi industriale, ulteriori spunti di riflessione sono derivati dai dati sulla gestione del monte ore, considerato che ad oggi soltanto il 30 per cento di esso è dedicato alla manutenzione navale, mentre il 70 per cento è assorbito da altri servizi e l'indice di presenza del personale è attestato sul 78 per cento rispetto alle ore complessive teoriche.

Tale analisi ha incluso una valutazione sulle criticità attinenti la manodopera diretta (tecnici) che registra un elevato tasso di prescrizioni mediche con « non idoneità

ai lavori a bordo», il mancato ripianamento degli esodi per anzianità e la difficoltà di impegnare pienamente la manodopera in «attività dirette» per l'indisponibilità delle officine polifunzionali. L'emergenza immediata riguarda le professionalità dei palombari (un solo idoneo), dei gruisti (sei idonei) e dei motoristi.

In merito al costo dello stabilimento, secondo i dati contenuti nel conto economico per il 2012, 63,3 milioni di euro sono destinati agli emolumenti, 1,6 per i materiali, 25,8 per ricorso all'industria privata e 9 per le spese militari.

Il Direttore Boldrini è quindi passato ad illustrare il piano di rinnovamento ed efficientamento dell'Arsenale, che gravita intorno all'attuazione del Piano Brin per l'ammodernamento e messa a norma delle officine, per la realizzazione del Sistema Infologico (SIGA) per la contabilità economica – analitica delle lavorazioni e la formazione tecnico – specialistica e antinfortunistica. Tra gli auspici espressi dall'attuale *leadership* dell'Arsenale figura innanzitutto il ricorso ad un «piano emergenziale» di *turnover* e a nuove regole di governance che riconoscano la specificità dei lavoratori degli arsenali con la modifica del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo dell'Area difesa e che, contenendo il progressivo decadimento della capacità di intervento delle officine nei settori della meccanica, della motoristica, dell'elettromeccanica, dell'elettronica e della nautica, recuperino all'Arsenale le lavorazioni a medio contenuto tecnologico svolte dall'industria privata, portando l'incidenza dell'attività sul fabbisogno complessivo (*insourcing*) dall'attuale 54 per cento al 75 per cento. L'internalizzazione di alcune lavorazioni permetterebbe, inoltre, di conseguire risparmi di gestione nel medio periodo.

Un intervento dell'Ammiraglio De Giorgi nel corso della presentazione ha segnalato quale primo nemico del rilancio dell'Arsenale l'attuale apparato di norme vigenti, non coerenti con le esigenze dello stabilimento, con particolare riferimento al tema della perenzione dei fondi. Ha, quindi, fortemente auspicato l'assunzione

di iniziative legislative, finalizzate al piano emergenziale per il *turn over* nel presupposto del riconoscimento della specificità dei lavoratori dell'Arsenale. L'Ammiraglio De Giorgi ha anche reso noto di avere individuato in 310 il numero di unità di personale (di cui 169 assistenti tecnici) necessarie al mantenimento di un adeguato livello di efficienza e di funzionalità della struttura. Quanto al piano emergenziale, esso potrebbe trovare un ancoraggio normativo nell'articolo 5 del decreto-legge n. 215 del 2011, che ad oggi sconta però gli effetti della riduzione del 10 per cento del personale, determinato dalla *spending review*, che impedisce di procedere a bandi di assunzione fino a tutto il 2014.

Una parte rilevante dell'esposizione del Direttore Boldrini ha riguardato il richiamo alle finalità e ai caratteri del Piano Brin alla luce delle linee guida adottate nel 2007: salvaguardia delle capacità strategiche dello stabilimento e rilancio dei macro sistemi navali: bacini, banchine, mezzi di sollevamento; razionalizzazione dei costi di gestione e manutenzione degli immobili mediante l'ottimizzazione degli spazi di lavoro: officine polifunzionali (riduzione della cubatura impiegata: da mc 1.233.672 a 650.087); tutela della salute dei lavoratori e dell'igiene sul luogo di lavoro; mantenimento delle lavorazioni essenziali e delle aree di eccellenza, anche in un'ottica di esternalizzazione attraverso lo strumento delle «Permute di Beni e Servizi». Il piano finanziario per l'Arsenale prevede un investimento pari a 130 milioni di euro, di cui 90.466 ad oggi complessivamente già impegnati.

Nella premessa, secondo cui il Piano Brin dovrà comportare la realizzazione di nuove officine polifunzionali per il sistema «nave», di nuove officine per il sistema «combattimento», di nuovi laboratori e aree per divisione servizi, di rinnovate palazzine per gli uffici direzionali e infrastrutture comuni, il Contrammiraglio Boldrini ha descritto lo stato di avanzamento dei lavori, che possono dirsi realizzati con riferimento all'Officina polifunzionale n. 1 (ad eccezione del sistema di climatizzazione ancora in fase di appalto), mentre i

lavori per l'Officina n. 2 non si sono avviati a causa del fallimento della ditta appaltatrice. L'Officina polifunzionale n. 3 è attualmente in fase di ristrutturazione e se ne prevede la consegna al 2014. Anche il consolidamento del Bacino in muratura « Ferrati » è in corso d'opera: è in atto una fase preparatoria a cura di Marinarsen e la prima immissione di una nave è prevista per il marzo 2014. Sul tema dei bacini, la delegazione ha potuto apprendere che i bacini galleggianti, di cui è dotato l'Arsenale, offrono importanti opportunità di introiti attraverso lo strumento delle permutate, che include non soltanto le strutture ma anche i servizi connessi (ad esclusione del carenaggio).

Analogamente al tema del personale dalla presentazione del Direttore Boldrini è emerso che per il Piano Brin i problemi non sono di natura economica ma burocratica, connessi alla lentezza del processo che si caratterizza per l'accentramento dell'attività decisoria in capo a GENIODIFE, laddove invece una maggiore autonomia decisionale dell'Arsenale sulla base di una normativa di delega sembrerebbe opportuna.

È emerso, inoltre, come fattore condizionante la realizzazione delle opere programmate quello del fallimento delle ditte appaltatrici o, in generale, di anomalie nella gestione degli appalti, connesse anche al noto fenomeno della levitazione dei costi in corso d'opera. Un dato che è apparso significativo per cogliere l'operatività dell'Arsenale è quello concernente le 20 soste di unità di prima linea avvenute negli ultimi 3 anni e i 15 cantieri attualmente aperti per la realizzazione di lavori infrastrutturali.

A conclusione della presentazione i membri della delegazione sono quindi intervenuti, a partire dall'onorevole Duranti che ha posto un quesito sull'attuale percentuale di realizzo del Piano Brin. Sulla questione il Direttore Boldrini ha spiegato che attualmente l'impegno finanziario allocato è stimabile nel 60 per cento, mentre l'avanzamento dei lavori sul piano strutturale è misurabile in circa il 35-40 per cento per strutture di pronto utilizzo. Alla

luce di tale andamento il 2016 è da considerare come l'anno risolutivo per il Piano, considerato che l'obiettivo più lontano è rappresentato dalla ristrutturazione dell'Officina artiglierie e della Officina polifunzionale n. 2. Il Direttore Boldrini ha anche rappresentato che un anno e mezzo di ritardo sarebbero imputabili alla necessità di procedere alla riprogettazione delle opere, al fine di tenere conto delle nuove norme introdotte dopo il terremoto de L'Aquila. Al quesito dell'onorevole Garofani sull'utilizzo di nuovo personale nell'attuale condizione infrastrutturale, i responsabili dell'Arsenale non hanno ravvisato difficoltà quanto alla possibilità di inserire ulteriori lavoratori e hanno rappresentato la possibilità di creare spazi per le nuove leve ad esempio portando le navi in secca.

Passando all'incontro con le rappresentanze militari, esso è stato introdotto dal vicepresidente Artini che ha rimarcato il rapporto speciale che per tradizione sussiste tra la Commissione e l'Arsenale di Taranto, richiamando a tal fine l'autorevole figura dell'onorevole Vito Angelini, operaio dell'Arsenale e presidente della Commissione Difesa nella VII Legislatura. L'onorevole Artini ha anche dato conto del fatto che la missione a Taranto ha rappresentato la prima visita in assoluto della Commissione sul territorio nazionale, a sottolineare un'attenzione specifica che la Commissione dedica ai lavoratori del settore, anche in vista del processo di implementazione della revisione dello strumento militare. A suo avviso, anche alla luce del sopralluogo svolto presso l'Arsenale, occorre che si assuma sul piano politico una decisione che manifesti la volontà di porre fine al declino dell'Arsenale, evitando la perdita di *know how* che è da considerare definitiva per ogni segmento produttivo dismesso, come è avvenuto nel caso del carenaggio.

Le rappresentanze militari hanno, quindi, esposto le ragioni del proprio disagio soprattutto alla luce delle recenti campagne di stampa sul tema dell'esonero dal servizio, che non tengono nel giusto conto la specificità di un settore che si

identifica con lo Stato e i cui lavoratori debbono essere tutelati dal Parlamento. Hanno, tra l'altro, stigmatizzato la prassi delle promozioni bianche e i blocchi stipendiali confermati per tutto il 2014, che non tengono nella giusta considerazione alcune caratteristiche specifiche del comparto, come ad esempio i trasferimenti a cadenza annuale. In tema di indennizzi, hanno lamentato che la normativa è ferma al 2010 e che in ambito pensionistico non è mai stato avviato un processo finalizzato ad una previdenza integrativa. Richiamando da ultimo il tema degli alloggi, hanno auspicato da parte delle Commissioni iniziative più determinate. Se l'onorevole Artini ha quindi richiamato l'obiettivo generale della riforma per la riconversione degli assetti complessivi a favore delle voci attinenti all'esercizio, l'onorevole Duranti ha mosso critiche alla legge delega, che non sarebbe all'altezza delle sue stesse finalità, ricordando che il settore militare è quello a più alto tasso di precarizzazione e che il nostro modello di difesa è ancora improntato ad un apparato complessivo di 190 mila unità. L'onorevole Duranti ha auspicato da parte delle rappresentanze militari uno sforzo maggiore teso inquadrate la propria situazione nel contesto generale della crisi economica e del lavoro, che annovera oggi 160 mila tra esodati, precari e cassaintegrati, nonché il blocco del contratto collettivo nazionale e una riforma del lavoro che ha esteso di oltre 15 anni la durata del rapporto di impiego. L'onorevole Garofani, richiamando la sua qualità di relatore presso la Commissione durante i lavori preparatori della legge n. 244 del 2012, ha rappresentato come essa presenti indubbiamente taluni limiti ma anche il merito di individuare per la prima volta soluzioni a questioni problematiche assai risalenti, derivanti da scelte di politica economica che hanno via via tagliato le risorse per il comparto. Ha sottolineato che la questione nodale è rappresentata dal principio dell'invarianza di bilancio, funzionale al riequilibrio delle risorse e ha rimarcato come un forte pregiudizio antimilitarista sopravviva nel Paese malgrado l'impegno di tutte

le forze politiche per la diffusione di una cultura istituzionale che faccia comprendere l'esigenza di garantire alle nostre Forze armate il livello di funzionalità necessario adeguato al fabbisogno di sicurezza. Indubbiamente il tema della specificità, per essere correttamente rivendicato, deve essere riempito di contenuti validi e nel segno di un impegno collettivo a sostegno di condizioni di massima trasparenza.

Quanto al successivo incontro con le rappresentanze del personale civile, la delegazione ha interagito con esponenti di FLP Difesa Coordinamento nazionale ed Interregionale sud-est (Puglia e Basilicata), di CGIL, CISL e UIL per la Funzione pubblica, nonché con la Rappresentanza sindacale unitaria Marinarsen. Tutti i rappresentanti hanno accompagnato alle proprie dichiarazioni della documentazione scritta consegnata alla delegazione.

L'incontro ha avuto avvio con la richiesta ai deputati da parte dei sindacati di un rapido *feed back* sulle condizioni dell'Arsenale. Da parte loro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno lamentato la perdurante inefficacia della loro interazione con la politica, rilevando come il Piano Brin rappresenti soltanto l'ultimo stadio di una lunga stagione di mancate risposte, di carenze nella gestione, di sprechi che hanno concorso a determinare l'assunzione di iniziative nei confronti della Procura della Repubblica e della Corte dei conti. Hanno, quindi, avanzato la richiesta di istituzione di una Commissione di inchiesta sul piano Brin e l'adozione di misure utili a scongiurare il fenomeno della perenzione dei fondi. È stata auspicata l'emanazione di bandi per assunzioni da compiere nel 2015 e lo stanziamento di fondi per la formazione del personale, alla luce dei nuovi impegni assunti dalla Marina militare. Hanno richiamato le disagioli condizioni ambientali in cui operano i dipendenti dell'Arsenale e su cui sono stati condotti studi anche in ragione dell'impiego di amianto sulle navi. Le rappresentanze sindacali hanno auspicato un blocco del processo di riorganizzazione che non parta dalla verifica dei sovra numeri e, nel richia-

mare il radicamento dell'Arsenale militare nel tessuto economico e sociale della città, hanno lamentato il perseguimento di politiche difformi tra personale civile e militare a tutto vantaggio di quest'ultimo come dimostrerebbe il raddoppio dell'indennità di ausiliaria avvenuto negli ultimi cinque anni. È stato anche auspicato un ritorno ad una fase di dialogo più proficuo con la politica che in passato ha reso possibile l'adozione di provvedimenti emergenziali che oggi avrebbero buone ragioni di essere nuovamente adottati. Il risanamento dell'Arsenale consentirebbe l'apertura della struttura al mondo esterno con marginalità positive sull'economia locale, che oggi è in ginocchio. Un ulteriore profilo critico ha riguardato l'attuazione della *spending review* che i lavoratori civili della difesa, anche in vista dell'attuazione della legge delega, subirebbero per ben due volte. All'*iter* attuativo della riforma Di Paola si ascrive a demerito anche uno scarso coinvolgimento delle parti sociali. Occorrerebbero invece assunzioni mirate, la redistribuzione degli organici e la rinuncia a forme di esternalizzazione *tout court*. In generale, è emersa la problematica di come affidare le infrastrutture di un Arsenale completamente rinnovato nei prossimi anni ad una categoria di lavoratori in età assai avanzata e che non hanno potuto provvedere alla formazione di nuove leve, tenuto conto dell'elevatissimo livello di specializzazione necessario all'assorbimento delle mansioni richieste.

In replica alle sollecitazioni dei rappresentanti sindacali, il Vicepresidente Artini ha sollevato perplessità sull'opportunità che problemi strutturali come quelli dell'Arsenale possano essere adeguatamente affrontati con strumenti emergenziali, come l'esperienza già maturata del ricorso a un commissariamento ha evidenziato. L'onorevole Duranti ha fortemente condiviso la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta auspicando un rinvio del termine di attuazione della delega *ex lege* n. 244 del 2012, anche alla luce del grave mancato coinvolgimento delle parti sociali e dei territori. Ha, quindi, sottolineato che la missione della IV Commissione ha avuto per obiettivo, oltre a quello di prendere visione delle condizioni in cui versa l'Arsenale, di portare un conforto ai lavoratori e in generale alla popolazione locale. L'onorevole Garofani ha manifestato comprensione per il malcontento rappresentato dai rappresentanti sindacali, di cui ha apprezzato l'approccio costruttivo, auspicando una sinergia con il Parlamento al fine di individuare gli strumenti più opportuni ad affrontare i diversi problemi. La Commissione Difesa, infatti, in qualità di « sindacalista del Paese », rappresenta la sede in cui svolgere un confronto aperto sull'attuazione della legge delega, nel rispetto dei tempi e nella consapevolezza positiva circa il superamento della logica dei tagli lineari.